

PREFAZIONE

Anche se per questo libro ho scelto un titolo che appare di grande spessore, in realtà il mio campo di indagine è stato assai ristretto e soltanto a mio giudizio è stato preso come rappresentativo del più ampio mondo clericale toscano tra XIX e XX secolo. Infatti, degli otto saggi che compongono gli altrettanti capitoli di questo libro, soltanto il primo, dedicato alla figura scientifica del cardinale Pietro Maffi (1858-1931), non rientra nelle mie ricerche di storia locale di Pescia, o meglio di storia del clero di questa piccola diocesi toscana, che è anche la mia patria. Stando dunque a Pescia, è comprensibile che non abbia potuto sottrarmi ad inviti e sollecitazioni, che d'altronde si congiungevano con una mia paesana curiosità storica. Ne sono derivate alcune mie vere e proprie incursioni nella storia contemporanea, filtrata attraverso la figura di alcuni vescovi e di alcuni preti, senza però essere riuscito a spogliarmi completamente dei miei professionali interessi medioevistici. Il lettore attento se ne potrà accorgere, ma spero come arricchimento delle sue conoscenze culturali e storiche.

Sospinto da iniziative locali, varie sono state le circostanze che mi hanno condotto allo studio di questo o di quest'altro personaggio: la prima occasione mi fu data da una tavola rotonda che nella sera del 18 marzo 1982 il mio maestro Cinzio Violante, come presidente della Società Storica Pisana, organizzò per i cinquant'anni della morte del cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa. In quegli anni, guidato dal Violante, facevo anche ricerche sulla figura dell'economista e storico dell'economia medioevale Giuseppe Toniolo (1845-1918), specialmente nei confronti della cultura europea alla fine dell'Ottocento, e preparavo per gradi il mio volume *Giuseppe Toniolo tra economia e storia*, che uscì a Napoli nel 1990.

Poiché il Toniolo trovò nel Maffi un notevole aiuto per i suoi progetti associativi degli scienziati cattolici, per quella tavola rotonda del 1982 mi pareva di essere abbastanza pronto ad inoltrarmi, con una buona dose di audacia, anche in questioni storiche più specifiche, come quelle che un prete cultore non mediocre di fisica e di astronomia – qual era Pietro Maffi – impone di conoscere.

In un secondo momento, siccome ormai conoscevo bene i “Carteggi

Toniolo” conservati nella Biblioteca Apostolica Vaticana, mi incuriosì la figura di mons. Giulio Matteoli (1841-1900), che era stato anche vescovo di Pescia alla fine dell’Ottocento, e ne parlai nel 1988 durante un convegno locale, come esempio – forse inadeguato – di un vescovo “ubbidiente”. Mi sembrava infatti quasi prodromo dei tempi nuovi, quando nel 1893 riferendosi ad una alta decisione, che per altro lasciava liberi, scriveva così a Giuseppe Toniolo: «Questo per me è anche troppo per farmi star zitto e cheto al mio posto»¹. Dalla mia curiosità per la conoscenza – non mai completamente appagata – di cosa fosse successo nella preparazione umana e culturale del clero all’indomani della unità d’Italia, e poi oltre fino allo scoppio della crisi modernista, da questa inappagata personale mia curiosità, dunque, sono nati tutti gli altri saggi che qui seguono, il cui contenuto e le cui conclusioni affido al giudizio degli specialisti di storia contemporanea, confidando in una loro generosa attenzione.

In me tuttavia è fortissima l’impressione – sorretta da sbiaditi ricordi – di un avvenuto radicale cambiamento della mentalità clericale, che mi pare si è andata col tempo sempre più accentuando verso il conformismo. È però possibile che nel mio spirito il modo di fare e di pensare dei vecchi preti della mia infanzia – educati da uomini dell’Ottocento – mi appaia oggi non come in realtà era, ma trasfigurato dalla mia nostalgia e dal desiderio. Erano davvero – come mi appaiono – uomini che sapevano anche sbagliare e capaci poi di sapersene assumere la responsabilità? Mi vengono in mente le parole che il card. Pietro Maffi scrisse in risposta ad una richiesta autoritaria di Roma: «La mia sede vescovile è a vostra disposizione, le dignità di cui m’avete insignito sono vostre, ma la mia coscienza appartiene a me solo»². Insomma – come dicevo, – mi ha spinto la curiosità, o meglio, il mio bisogno di una maggiore conoscenza, di guardare alla testimonianza dei fatti, di andare al di là di quello che si dice o si tramanda per condannare col passato il presente. Anche se penso che nei ricordi raccontati che si tramandano – e che ora sono impressi nel mio spirito – ci possa essere di valido storicamente pure quello che si sarebbe voluto che fosse.

A questo proposito, c’è un bell’episodio. Esso si riferisce sia al fatto che a Montecatini c’era bisogno di costruire una nuova chiesa, sia alla gravissima e quasi sacrilega offesa compiuta nel 1922 dai fascisti nei confronti di mons. Guido Barni, proposto appunto di quella parrocchia. Si racconta dunque – da una supposta testimonianza del cameriere del vescovo di

¹ Cfr. *infra*, p. 125.

² Passo citato da L. BEDESCHI, *La Curia Romana durante la crisi modernista*, Parma 1968, p. 356, nota 3.

Pescia, mons. Angelo Simonetti – che durante un pranzo di nozze, Benito Mussolini avrebbe detto al vescovo, che gli sedeva accanto, che se avesse rimosso da Montecatini don Barni, vi avrebbe fatto costruire una chiesa grande come una basilica. E il vescovo, come risposta, avrebbe piegato la testa verso il piatto che gli stava davanti e incominciato a mangiare la minestra. Ciò avvenne davvero, oppure si è supposto che avvenisse come espressione della immagine che si aveva di quel vescovo? Ma allora si passerebbe dalla storia di un vescovo a quella – pure interessante e altrettanto vera – della sua immagine popolare.

Come si potrà facilmente notare, i saggi qui riuniti risentono della immediatezza di una ricerca che andava presto conclusa per l'urgenza convenistica della committenza. Il libro che ne è nato ha inoltre la caratteristica di essere una raccolta, cioè di riprodurre quei miei lavori così come furono pubblicati, salvo qualche correzione o aggiunta. Ho infatti corretto qua e là qualche inesattezza, qualche errore o qualche imprecisione formale, ma non ho voluto toccare la sostanza né della loro impostazione né delle conclusioni, e soprattutto non ho ritenuto né opportuno né necessario aggiornare del tutto la bibliografia, che rimane dunque quasi ferma all'epoca della originaria redazione. Tanto più che molti riferimenti bibliografici erano stati pensati ad uso dei cultori di storia locale, ai quali prevalentemente questi miei lavori erano stati offerti.

Rilegendoli ora, disposti uno dopo l'altro, sarei stato tentato di operare un radicale ripensamento, sfrondando alcune parti e sviluppando altre, ma – forse per stanchezza – ho preferito non farlo, anche perché in tal modo questi scritti sarebbero diventati altra cosa da come sono stati conosciuti e criticati. Sul cardinale Maffi soprattutto avrei avuto voglia di dire qualcosa in più, tenendo anche conto delle recenti iniziative pisane di riordino della sua biblioteca e di indagine della sua complessa figura di ecclesiastico e di uomo di cultura, vissuto in anni abbastanza difficili³. Una cosa però voglio dire: mi è rimasto il rammarico di non essere riuscito nel mio progetto di raccogliere in un volume tutti i suoi scritti di storia della scienza, che io giudico l'eredità più interessante del Maffi. Avevo preparato su questo ar-

³ Sono stati organizzati due convegni: *Il cardinal Maffi e la scienza come strumento di dialogo* (Pisa 10 e 11 dicembre 2004) e *Pietro Maffi arcivescovo di Pisa (1903-1931). Un tempo difficile, un grande pastore, una eredità culturale significativa* (Pisa, 13-14 febbraio 2009). Questi due convegni scientifici (del secondo sono usciti gli atti, Pisa, University Press, 2012) e il riordino della Biblioteca Maffi sono il risultato di un generoso e ammirevole impegno dell'amica professoressa Gabriella Rossetti. Cfr. G. ROSSETTI, *La Biblioteca Arcivescovile del cardinale Pietro Maffi a Pisa. Il tesoro ritrovato*, Pontedera 2007.

gomento venti suoi saggi, e illudendomi di poterne realizzare la pubblicazione chiesi all'amico e collega Pierluigi Pizzamiglio, della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali della Università Cattolica di Milano, di preparare una introduzione, che da lui ricevetti nell'aprile del 1986. Dopo vent'anni ho ripreso in mano con emozione la cartella che avevo preparato e ho riletto l'introduzione ai saggi maffiani con vero diletto del mio spirito. Con il permesso dell'autore, pubblico in appendice al primo capitolo di questo libro la introduzione del Pizzamiglio e ne approfitto per aggiungere una simpatica testimonianza sul Maffi di Giuseppe Toniolo, che esprime bene il clima e le illusioni culturali dell'epoca in cui fu scritta.

L'idea di raccogliere in un volume i miei lavori di storia ecclesiastica, mi è venuta – in questo momento vespertino della mia vita – per farne una offerta alla mia diocesi di Pescia, realizzandosi ormai il mio cinquantesimo di sacerdozio. Unisco volentieri le mie ricerche a quelle dei cultori pesciatini di storia patria, nella comune constatazione di quanto poco in questo campo di ricerca sia stato fatto e di quanta difficoltà perciò si incontra a procedere pionieristicamente, senza poter disporre di una adeguata bibliografia e senza avere a disposizione un sufficiente o almeno avviato scavo archivistico.

Amleto Spicciani

Pescia, 17 marzo 2013
50° anniversario del mio sacerdozio.